

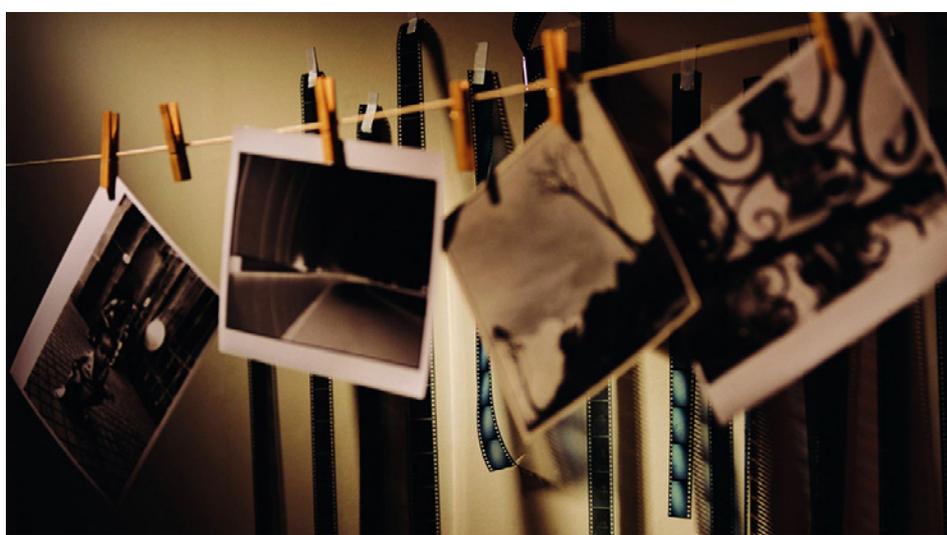
al gioco è forte, come spostare (con un clic) un importante edificio storico all'interno di un bosco ... per farne cosa? Se la foto viene esposta in una galleria d'arte sarà una bella foto-pittura (magari verrà venduta) e non ha fatto nulla di male, ma se viene mandata alla redazione di un importante magazine di viaggi avrà fornito un'informazione inesistente. Allora non imponiamo immagini che inducano in inganno; certi interventi (ritocchi, clonazioni, messinscena, desaturazioni ...) non sono il male in sé, lo diventano quando si passa il limite dell'inganno non riconoscibile! Se scegliamo di passare quel limite senza dichiararlo (come sostiene il giornalista Michele Smargiassi) siamo persone che mentono sapendo di mentire. Photoshop non c'entra più, c'entra quell'accessorio umano la cui mancanza è sempre una colpa: l'onestà intellettuale. Alla fin fine, neanche la fotografia c'entra più così tanto. Buona Luce!



In Italia nuove statistiche



Riconoscimento alla carriera per Buonanni e Torresani



Sviluppo delle foto in camera oscura

IL FOTOAMATORE TRA REALE VIRTUALE

di Michele Buonanni

Riflessioni e considerazioni soprattutto da parte di chi, non più giovane, ha visto trasformare il mondo della fotografia da quello reale a quello virtuale. Ma cosa significa Virtuale? Negli ultimi dieci anni Internet è entrata prepotentemente nelle nostre case e, negli ultimi cinque anni in particolare, ci accompagna sempre e dovunque grazie all'utilizzo degli smartphone. Sono nati servizi ed app destinati al mondo della fotografia, gruppi social per condividere le proprie foto, soluzioni destinate al trattamento digitale delle immagini senza passare per il computer, chat specialistiche per chi vive a fondo questo hobby. Tutto bene, ma ci sono dei limiti che vanno considerati e valutati. Condividere, paradossalmente aumenta la solitudine di chi fotografa: inviare in tempo reale le proprie foto ad un social o ad amici su whatsapp ci dà la sensazione di far parte di un gruppo ma spesso non è così. Ci si trincerava dietro lo schermo di una app evitando il contatto diretto con l'interlocutore, con il suo giudizio e la sua critica, con lo scambio di informazioni, con la comunicazione reale. E' vero anche che c'è un ritorno al mondo reale per la condivisione delle foto. Vediamo, sempre più spesso, immagini stampate per mostre fotografiche, letture portfolio ed il contatto tra chi ha realizzato l'immagine e gli interlocutori, siano essi compagni di hobby o critici della fotografia. Questo è il mondo reale. Fotoclub ed associazioni sono ad un punto di svolta in questo percorso. Seguire le nuove tecnologie oppure rivolgersi al passato?

Affrontare i social o aprire nuove strade nel mondo reale. Banale dire che andrebbero fatte al meglio entrambe le cose: da un lato sarebbe pericoloso non comprendere la potenza dei social e della condivisione delle immagini, dall'altro non si può gettare via tutta l'esperienza di associazionismo, creata in tanti anni di attività. Anche se sembra superfluo è bene porre l'accento sul fatto che le nuove tecnologie (ormai non più tanto nuove) devono essere considerate uno strumento e non un fine, al pari di come possiamo considerare, il nostro apparecchio fotografico, uno strumento per realizzare le nostre idee e non un sofisticato congegno che noi portiamo in giro perché lui faccia le foto per noi. I social ed i gruppi sono uno strumento utilissimo per distribuire ad un pubblico più vasto ed in minor tempo le nostre idee fissate in immagini: in mancanza di idee distribuiremo solo aggregati di pixel colorati più o meno elaborati ma privi di contenuti. La mancanza di un sano filtro fisico (il giudizio di un amico, di un critico) tipica dei social, ha aperto le porte ad una fotografia spesso priva di contenuti, realizzata solo in nome del fatto che se "io condivido, io sono". Bisogna quindi recuperare alcuni valori reali per sostituire i valori creati artificialmente dal mondo virtuale quali, ad esempio, i famigerati "mi piace" apposti indiscriminatamente sotto ogni immagine pubblicata, vera droga specie per il fotografo insicuro che inizia i primi passi nel mondo della fotografia ma, in realtà anestetico della creatività e dell'evoluzione artistica.